

SI ESTENDE IL MOVIMENTO PER GARANTIRE L'OCCUPAZIONE E PER I SALARI NELL'INDUSTRIA E NELL'AGRICOLTURA

Tutta Spoleto sciopera per Morgnano Manifestazioni per le vie di Napoli

Iniziata la lotta dei braccianti per il lavoro e le trasformazioni

Scioperi e manifestazioni nel meridione e nelle province settentrionali — Gli agrari modenesi accettano le trattative

La settimana di lotta dei braccianti per l'imponibile e le trasformazioni si è iniziata ieri con grande vigore. Grandi manifestazioni si sono svolte, sia nel Meridione che nelle province settentrionali. A Foggia centinaia di lavoratori della terra hanno partecipato alla manifestazione nella quale ha parlato il segretario della Federbraccianti Galetti; tra le altre manifestazioni pugliesi particolarmente forti sono quelle che si sono tenute a Locorotondo, ad Andria e

mezzogiorno modenesi. Gli agrari hanno già accettato di trattare.

Si riunisce il 2 ottobre l'Esecutivo della CGIL

Il Comitato esecutivo della CGIL si è riunito venerdì 26 settembre, presso la sede confederale, nel seguente ordine del giorno: 1) Le lotte dei lavoratori delle campagne per migliori condizioni di vita e per una nuova politica agraria (relatore Giuseppe Galetti, segretario della Federbraccianti nazionale); 2) Il convegno delle categorie della Pubblica Istruzione (relatore Antonio Novati, segretario generale della CGIL).

Firmato il contratto per le aziende della Farmochimici

È stato firmato ieri il nuovo contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende farmochimiche. Il contratto è stato firmato dal nuovo comitato di base e da quello che era il comitato di base precedente e rappresenta un importante passo avanti per i lavoratori della Farmochimici.

Sciopero nel complesso Marelli di Milano

MILANO 29. — Ha avuto luogo oggi l'annunciato sciopero nel complesso Marelli di Milano. Gli scioperanti sono circa 1.500. Gli scioperanti hanno manifestato davanti al complesso e hanno sfilato con bandiere e cartelli.

Salirà a 30 mila metri

SOUTH ST PAUL. — Domani un sottilemento dell'altitudine sarà tentato nel complesso Marelli di Milano. Gli scioperanti hanno manifestato davanti al complesso e hanno sfilato con bandiere e cartelli.

LE CONCLUSIONI DEL DIRETTIVO DELLA FEDERSTATALI

Un'azione concorde dei sindacati per la retribuzione degli statali

Indurre le concorde posizioni rivendicative dei sindacati dei dipendenti pubblici è una delle prime preoccupazioni del direttivo della Federstatali. Ad esso ha dedicato una particolare attenzione nella sua riunione di sabato il direttivo della Federstatali aderente alla CGIL, il quale prendendo atto con soddisfazione del movimento che si sta sviluppando in tutta Italia

di un movimento di lotta per il lavoro e le trasformazioni, ha indicato la necessità di

giungere al più presto ad una concreta intesa con le altre organizzazioni sindacali.

Le conclusioni del direttivo della Federstatali sono state approvate all'unanimità dal consiglio di amministrazione della Federstatali, che ha deciso di

presentare al governo una proposta di legge per la retribuzione degli statali.

La proposta di legge prevede un aumento del 72 per cento per la CGIL al Bongiovanni di Fossano.

Oltre il 70% alla Bodoni di Lecco - Quattro seggi su sei alla FIOT nella C.I. del Somaini di Lomazzo.

MILANO 29. — Novembri 4 seggi. 2 alla CISL, 1 al PCI, 1 al PSI, 1 al PSDI, 1 al PLI.

Il 72 per cento per la CGIL al Bongiovanni di Fossano.

Oltre il 70% alla Bodoni di Lecco - Quattro seggi su sei alla FIOT nella C.I. del Somaini di Lomazzo.

MILANO 29. — Novembri 4 seggi. 2 alla CISL, 1 al PCI, 1 al PSI, 1 al PSDI, 1 al PLI.

Il 72 per cento per la CGIL al Bongiovanni di Fossano.

Oltre il 70% alla Bodoni di Lecco - Quattro seggi su sei alla FIOT nella C.I. del Somaini di Lomazzo.

MILANO 29. — Novembri 4 seggi. 2 alla CISL, 1 al PCI, 1 al PSI, 1 al PSDI, 1 al PLI.

Il 72 per cento per la CGIL al Bongiovanni di Fossano.

Oltre il 70% alla Bodoni di Lecco - Quattro seggi su sei alla FIOT nella C.I. del Somaini di Lomazzo.

MILANO 29. — Novembri 4 seggi. 2 alla CISL, 1 al PCI, 1 al PSI, 1 al PSDI, 1 al PLI.

Il 72 per cento per la CGIL al Bongiovanni di Fossano.

Oltre il 70% alla Bodoni di Lecco - Quattro seggi su sei alla FIOT nella C.I. del Somaini di Lomazzo.



A cura di Raffaele De Grada

UNA LETTERA DALLA "GALILEO"

Milano 29-1958. Con piacere abbiamo constatato la sollecitudine con cui l'Ispettorato del Lavoro, guidato dall'On. Gaetano Galileo di Milano, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Abbiamo però notato che il ministro del Lavoro, il On. Gaetano Galileo, ha preso sul serio la interrogazione presentata dal deputato comunista On. De Grada.

Ventiduemila tonnellate della lignite di Morgnano smaltite in pochi giorni — Gli spoletini respingono le false promesse del governo — Iniziate oggi le trattative per la miniera di Lercara

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SPOLETO, 29. — Spoleto ha dato una prima fiera risposta all'insipienza, alla demagogia, alle manovre dilatorie che contraddistinguono l'azione di chi governa le cose di casa nostra. Il governo, per bocca del sottosegretario Sulla, ha detto chiaro e tondo che per Morgnano, industria a partecipazione statale, non c'è domani, che i bacini di lignite, ultima retrovia del settore minerario «Termi», saranno abbandonati entro due anni. E Spoleto? Che cosa sarà di questa città condannata a ridimensionarsi fino al rango di un grosso borgo al centro di una zona estenuata economicamente? A queste domande il governo non ha per il momento neppure accennato una risposta. Essa è venuta, ancora una volta in modo straordinariamente unitario e drammatico, dalla popolazione di Spoleto, che tutta, nessuno escluso, ha versato una giornata di sciopero e di protesta.

Strade deserte, bar, negozi, esercizi pubblici dalle saracinesche abbassate, campi abbandonati, fabbriche e cantieri fermi fino al tardo pomeriggio. Per alle 17 dalle porte del centro e dalle più lontane stazioni la gente si è riversata nelle strade, ha risalito in corteo la parte più alta della città recando cartelli e scritte, fino a colmare la grande piazza della Libertà, il corso e tutte le vie adiacenti in uno spettacolo di massa. Quando il sindaco dott. Gianni Toscano, che è anche presidente del Comitato di difesa della miniera, ha preso la parola, è stato salutato dall'applauso di una folla valutata a non meno di diecimila persone.

Il dott. Toscano, Tom. Angelucci per il PCI, Fon. Cucchi per il PSI, Fon. Cucchi per il MSI, l'avvocato Laureti, hanno ricordato le fasi che hanno fin qui caratterizzato la battaglia per la miniera, stigmatizzando l'atteggiamento per lo meno ambiguo del governo, acqueriscono agli autosindacati piani della «Termi».

Del tutto intransigente nelle manovre del governo, il discorso del senatore Salari, l'oratore ufficiale della città, pur non potendo ignorare gli aspetti sociali e profondamente umani che la chiusura della miniera porterà con sé, ha scelto la facile scappatoia della soluzione tecnica, invocando nuove indagini e affermando che caso mai l'ultima parola spetta agli studiosi.

Queste affermazioni sono state accolte con grande freddezza e qua e là è potuto avvertire qualche fischio. Non è certo su questo piano che potrà svilupparsi una lotta efficace, e non è questo il momento di un'azione di questo tipo che potranno essere e mantenere uniti e compattezza operanti. Al punto in cui si è giunti qualcosa deve assolutamente cambiare nell'atteggiamento della «Termi» e del governo. La prima ha tentato l'impossibile per dimostrare che la miniera deve essere abbandonata, ma si è imbattuta in due grossi intorci. La sorte di questa miniera è un problema non inferiore a 22 mila tonnellate, sono state smaltite in pochi giorni e la richiesta del mercato va aumentando fino a consigliare la direzione della miniera a prospettarsi la necessità di aumentare l'orario di lavoro.

Il governo, da parte sua, oltre a dimostrare l'inesistenza di una politica nazionale delle lignite, è corso ad un provvedimento dilatorio sospendendo per un mese qualsiasi licenziamento.

Domani, martedì, sede l'armistizio per le industrie IRI. Anche qui ci si prepara ad una lunga, difficile, ma necessaria battaglia.

CARLO BENEDETTI

Corteo per l'IMN

NAPOLI, 29. — Una forte manifestazione operaia svoltasi, stamani per le vie del centro ha avuto a protagonisti i lavoratori dell'IMN, una delle nostre aziende IRI sulle quali grava la miniera della locale smobilizzazione.

L'energico atteggiamento dei lavoratori e valso a scongiurare gravi incidenti. Infatti, a via Costantinopoli, a pochi passi dalla sede della IRI, dove si era tenuta l'assemblea generale unitaria dei dipendenti dell'IMN, un nugolo di carabinieri e di questurini, in borghese al comando del commissario locale ha colpito con sfollagente e catene. Sono prontamente intervenuti i dirigenti della Camera del lavoro e l'on. Fasano che ricevevano, più tardi, a far rilasciare gli operai fermati. Il corteo frattanto si scomponne a via Roma, fra l'interesse e la solidarietà dei cittadini che a quell'ora affollavano la centralissima arteria, a grado di lavoro, salvano le nostre fabbriche e raggiungeva la prefettura sotto la quale i lavoratori hanno manifestato.

La dolorosa storia dell'IMN

La dolorosa storia dell'IMN

La dolorosa storia dell'IMN

La dolorosa storia dell'IMN

La dolorosa storia dell'IMN

La dolorosa storia dell'IMN

La dolorosa storia dell'IMN

La dolorosa storia dell'IMN

La dolorosa storia dell'IMN

La dolorosa storia dell'IMN

La dolorosa storia dell'IMN

La dolorosa storia dell'IMN

La dolorosa storia dell'IMN

La dolorosa storia dell'IMN

La dolorosa storia dell'IMN

La dolorosa storia dell'IMN

Nelle zolfare di Lercara

LERCARA, 29. — Dopo una settimana di sciopero, i minatori delle zolfare di Lercara hanno sospeso stamane l'azione sindacale, in considerazione del fatto che domenica mattina, presso l'Asesorato regionale al Lavoro, sono convocati le parti per l'esame della vertenza e per cercare di trovare un accordo.

Come è noto, gli operai sono scesi in campo per protestare contro l'arbitrario licenziamento di dieci anni e in questi ultimi mesi.

mentore degli assegni familiari di una festività infrasettimanale.

Il provvedimento fu preso dal padrone della miniera, Giovanni Ferrarà, tristemente noto per i barbari sistemi di lavoro in uso nelle zolfare.

In realtà, con lo sciopero, i minatori hanno voluto richiamare ancora una volta l'attenzione della opinione pubblica e delle autorità sulle loro condizioni di lavoro e di vita.

Dopo le precedenti, il Ferrarà stamane ha tentato un'altra serata contro gli operai. In minima, infatti, stamane sarebbero dovuti entrare soltanto gli zolfarieri (migliaia di autorizzazioni personali), il resto della Ferrarà Trenta minatori, in vece, si sono presentati alla zolfara senza il necessario «cascapassante» ed i guardiani hanno proibito loro l'accesso in miniera.

Molti altri operai, allora, in segno di solidarietà, sono andati in cantiere in miniera, pur essendo minuti dell'autorizzazione.

Nella provincia di Bologna il Lavoro e l'Industria per opera dell'Ente promossa a San Giovanni in Persiceto; 500 lavoratori di questo comune hanno occupato il territorio di un canale, rivendicando immediatamente lavori di miglioramento della bonifica. Scioperi e manifestazioni sono state organizzate anche a Sant'Andrea e Crevalcore. Comizi di lavoro sono stati fatti a Montebelluno, Bolognola, Bolognola, Bolognola.

La settimana di lotta dei braccianti, aperta con tanto vigore, si è conclusa con un momento di unità nel complesso Marelli di Milano. Gli scioperanti hanno manifestato davanti al complesso e hanno sfilato con bandiere e cartelli.

Il movimento del Ravennate, programma anche dopo questa settimana con l'obiettivo di intensificare la lotta per ottenere lavoro e terra per tutti i braccianti. Oggi a Ferrara si riunisce il direttivo della Federbraccianti nazionale per decidere l'azione relativa alla compartecipazione, all'imponibile, al collocamento e alla riforma agraria, dopo la vittoriosa lotta dell'estate scorsa in Apulia.

La produzione di speche per i produttori di canoli di Speche, in provincia di Speche, è stata in parte alienata a Firenze e a Roma, ma soprattutto per aver favorito il portone della Galileo con la concessione di commesse ottenendo in contropartita una certa compagnia diseredata.

La crisi della Galileo, non è un problema di un'azienda privata, ma un problema di un'azienda pubblica, di un'azienda che ha avuto anche momenti drammatici.

G. L.

Definitiva per Penazato l'espulsione di Rapelli e Arrighi

Il presidente nazionale della FIAT, Penazato, ha deciso definitivamente l'espulsione di Rapelli e Arrighi.

Il presidente nazionale della FIAT, Penazato, ha deciso definitivamente l'espulsione di Rapelli e Arrighi.

Il presidente nazionale della FIAT, Penazato, ha deciso definitivamente l'espulsione di Rapelli e Arrighi.

Il presidente nazionale della FIAT, Penazato, ha deciso definitivamente l'espulsione di Rapelli e Arrighi.

Il presidente nazionale della FIAT, Penazato, ha deciso definitivamente l'espulsione di Rapelli e Arrighi.

Il presidente nazionale della FIAT, Penazato, ha deciso definitivamente l'espulsione di Rapelli e Arrighi.

Il presidente nazionale della FIAT, Penazato, ha deciso definitivamente l'espulsione di Rapelli e Arrighi.

Il presidente nazionale della FIAT, Penazato, ha deciso definitivamente l'espulsione di Rapelli e Arrighi.

Il presidente nazionale della FIAT, Penazato, ha deciso definitivamente l'espulsione di Rapelli e Arrighi.

Il presidente nazionale della FIAT, Penazato, ha deciso definitivamente l'espulsione di Rapelli e Arrighi.

Il presidente nazionale della FIAT, Penazato, ha deciso definitivamente l'espulsione di Rapelli e Arrighi.

Il presidente nazionale della FIAT, Penazato, ha deciso definitivamente l'espulsione di Rapelli e Arrighi.

DA 5 ANNI SENZA AMNISTIA

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.

Da cinque anni il popolo italiano non può più tornare in patria. Per questo il nostro partito ha proposto una legge di amnistia per i reati commessi durante la lotta di liberazione.